

ANNO 2012/2013

Seduta LI: martedì 12 marzo 2013 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Concessione di un credito di fr. 330'000.- per l'approfondimento dello studio pianificatorio del collegamento stradale A2-A13 secondo le richieste supplementari della Confederazione [4901](#)
 - [Messaggio del 26 giugno 2012 n. 6657](#)
 - [Rapporto del 16 gennaio 2013 n. 6657R; relatore: Sergio Savoia](#)
2. Naturalizzazioni [4906](#)
 - *Rapporto del 18 febbraio 2013 della Commissione petizioni e ricorsi*
3. Competenza per il perseguimento delle contravvenzioni in materia di armi, accessori di armi e munizioni (modifica della legge cantonale del 20 aprile 2009 di applicazione della legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni) [4906](#)
 - [Messaggio del 17 gennaio 2012 n. 6593](#)
 - [Rapporto del 27 febbraio 2013 n. 6593R; relatrice: Amanda Rückert](#)
4. Adesione al concordato del 12 novembre 2010 sulle prestazioni di sicurezza effettuate da privati e modifica della legge dell'8 novembre 1976 sulle attività private di investigazione e di sorveglianza fino alla sua abrogazione (discussione sulla proposta di rinvio) [4907](#)
5. Iniziativa parlamentare del 25 giugno 2012 presentata nella forma generica da Sergio Morisoli "Buon governo: leggi, regolamenti e decreti con data di scadenza" [4909](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 25 giugno 2012](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 27 febbraio 2013; relatore: Angelo Paparelli](#)
 - [Rapporto di minoranza del 27 febbraio 2013; relatore: Franco Celio](#)
6. Mozione del 18 aprile 2012 presentata da Sergio Morisoli "Buon governo: rapporto Cittadino-Stato" [4916](#)
 - [Mozione del 18 aprile 2012](#)
 - [Messaggio del 15 gennaio 2013 n. 6730](#)
 - [Rapporto del 26 febbraio 2013 n. 6730R; relatore: Walter Gianora](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio [4918](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Branda - Denti - Garobbio - Gobbi - Malacrida - Solcà

1. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 330'000.- PER L'APPROFONDIMENTO DELLO STUDIO PIANIFICATORIO DEL COLLEGAMENTO STRADALE A2-A13 SECONDO LE RICHIESTE SUPPLEMENTARI DELLA CONFEDERAZIONE

Messaggio del 26 giugno 2012 n. 6657

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PELLANDA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A nome del mio gruppo, porto l'adesione al messaggio e alla richiesta di un credito di 330 mila franchi per gli ultimi approfondimenti riguardanti lo studio pianificatorio del collegamento A2-A13, secondo quanto richiesto dalla Confederazione.

Ritengo sia fondamentale approvare il credito in modo unanime, al fine di mostrare alla Confederazione la preoccupazione del Ticino al riguardo e per impedire che il Locarnese continui a essere isolato dal resto del Cantone. Vi ricordo inoltre che se le Camere daranno la loro approvazione, dal 2014 la Confederazione si assumerà i costi di progettazione, di realizzazione e quelli necessari alla manutenzione.

Il gruppo PLR è convinto che la mobilità rapida fra Bellinzonese, Luganese, il resto della Svizzera e il Locarnese possa portare solo benefici per quest'ultimo. Ciò permetterebbe anche di evitare che la gente emigri in altre regioni di più facile accesso.

Se nel 2007 la popolazione ha respinto la richiesta della Variante '95 non è perché non riconosceva la necessità di un collegamento ma piuttosto perché il progetto non è stato reputato idoneo. Sono dell'avviso che le proposte attuali siano ottime e l'intervento della Confederazione non può che essere positivo e volto al miglioramento delle stesse.

Invito quindi il Governo a non perdere altro tempo perché si possa al più presto realizzare il collegamento indispensabile per il Locarnese.

BARRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non sappiamo ancora quale variante sarà realizzata ma credo sia importante continuare sulla strada intrapresa. Il Locarnese ha bisogno di una soluzione a breve, sono pertanto dispiaciuto nel constatare che l'USTRA impieghi più di un anno per rispondere a domande precise.

Il gruppo della Lega auspica che con l'approvazione del credito richiesto, peraltro assolutamente necessario, il progetto si avvii velocemente verso una realizzazione. Inoltre, chiediamo che l'USTRA non lasci più nel cassetto decisioni fondamentali per donare nuova linfa a una regione per cui la strada è un elemento imprescindibile per lo sviluppo turistico, commerciale e industriale.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il 30 settembre 2007 il popolo ha bocciato la Variante '95. Poco tempo dopo è stato costituito un gruppo di lavoro per coinvolgere tutti gli interessati e lavorare su una o più soluzioni condivise.

Il 16 marzo 2009 il Gran Consiglio ha concesso lo stanziamento di 750 mila franchi per la definizione di nuove varianti di collegamento da sottoporre alle Autorità. Il 12 ottobre 2010 i risultati dello studio di pianificazione sono stati presentati anche alle Commissioni parlamentari coinvolte nel processo decisionale e un mese dopo (il 16 novembre) il Consiglio di Stato ha proposto ufficialmente alla Confederazione la realizzazione della Variante 2 (tracciato combinato con la strada esistente). Subordinatamente il Consiglio di Stato ha proposto le Varianti 3 (pianura) e 6 (libera, galleria Cadenazzo-Quartino). In seguito l'USTRA ha preso posizione condividendo l'analisi e le proposte del Consiglio di Stato chiedendo ulteriori approfondimenti. Oggi, 11 marzo 2013, la Confederazione ci ha ripassato la palla e il tempo passa. Ricordo, anche se credo non sia necessario, che Locarno resta l'unica città svizzera senza un collegamento autostradale. Il collegamento è fondamentale per poter rilanciare il turismo e gli insediamenti aziendali.

Infine, sono comprensibili le perplessità di molti deputati sui costi, siamo però convinti che sia importante dare seguito alla richiesta di approfondimento da parte dell'USTRA al fine di ridurre drasticamente i tempi e arrivare a una soluzione condivisa.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del gruppo PS al messaggio n. 6657. Si tratta di un credito per un complemento voluto dalla Confederazione a un processo in corso da quattro anni; uno studio pianificatorio fondamentale per inserire nel miglior modo possibile un'infrastruttura stradale, considerando che il Piano di Magadino è l'ultimo territorio ancora sostanzialmente verde e che merita un'attenzione particolare in un Cantone caratterizzato da poche superfici utili in pianura, con il fondovalle limitato e già saturo.

Il Cantone sta diventando sempre più un canale di transito fra i principali della rete di trasporti europea. Anche il collegamento stradale A2-A13 fa parte della rete che ci attraversa e che rischia di diventare un nuovo tratto della diramazione o collegamento

della A26 italiana, la Gravellona Toce-Genova. È un contesto preoccupante che speriamo sia considerato attraverso un dimensionamento che non promuova il transito internazionale.

Grazie all'occasione che ci è data dallo studio pianificatorio si dovrebbe considerare non solo una nuova strada ma l'insieme del Piano di Magadino. Approfittiamo quindi dell'occasione per riqualificare tutto il territorio, considerando i nuclei abitati di Sant'Antonino, Cadenazzo, Contone, Quartino-Cadepezzo. L'approccio da seguire per il nuovo collegamento è quello di utilizzare in modo parsimonioso il territorio, e in generale tutte le risorse non rinnovabili. Ciò dovrebbe essere l'obiettivo di tutte le moderne società, tanto più se il territorio è pregiato, sensibile e limitato. Più in generale, è bene ricordare che siamo responsabili della nostra qualità di vita e che le nostre scelte, soprattutto quelle in materia di mobilità, avranno ripercussioni anche per le generazioni future. La pianificazione deve considerare l'intero territorio attraversato dal collegamento, le sue componenti naturalistiche, paesaggistiche e insediative, realizzando un progetto architettonico-urbanistico di qualità che permetta di migliorare non solo la mobilità ma anche la qualità di vita. In tal senso la FAS (Federazione architetti svizzera) in collaborazione con ATA (Associazione traffico e ambiente) ha elaborato uno studio che propone la riqualifica del tracciato che segue la strada attuale in funzione di un riordino del territorio compreso tra la ferrovia e la montagna, dal Comune di Gambarogno a Giubiasco. Ricordo che la strada cantonale che dal Ceneri collega il Locarnese, realizzata negli anni Cinquanta-Sessanta e che attraversa il Piano da Cadenazzo all'entrata di Gordola denominata anche "lo stradonino", è già una circonvallazione dei vari abitati. Oltre Gottardo, negli ultimi anni, i progetti stradali sono stati realizzati con maggior cura. Credo che in Ticino di errori ne abbiamo fatti molti e sono visibili. Se da una parte l'autostrada ha cercato di inserirsi nel paesaggio grazie alla consulenza pregevole e lungimirante dell'architetto Rino Tami, promossa dall'allora Consigliere di Stato Franco Zorzi, dall'altra abbiamo visto interventi invasivi e deturpanti (come a Chiasso e Bissone), errori di cui abbiamo preso coscienza solo vent'anni dopo. Evitiamo quindi di ripetere gli stessi errori con il collegamento in questione.

Concludo con un commento sulla richiesta dell'USTRA di separare il tunnel in due canne per questioni di sicurezza. È un'esigenza anacronistica ma molto invasiva e costosa. Sappiamo infatti che le nuove tecnologie di sicurezza nelle automobili eviteranno collisioni frontali e tamponamenti e quindi la separazione non è più giustificata. Se la progettazione di questa strada da una parte, apparentemente, segue per la prima volta un approccio pianificatorio, urbanistico e paesaggistico integrale e moderno, dall'altra, sul fronte della tecnica stradale, siamo fermi al passato.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Oggi discutiamo di un credito che in realtà è già stato speso, pertanto l'adesione del mio gruppo è scontata.

Tengo però a precisare che la strategia del gruppo anti Variante '95 resterà la stessa, ovvero non vogliamo impedire un collegamento stradale per il Locarnese ma trovare un'alternativa.

La Variante '98 è stata abbandonata per i seguenti motivi: l'opposizione di Locarno dovuta all'aeroporto, l'opposizione degli abitanti di Cadepezzo, senza dimenticare che il collegamento da chiuso è diventato aperto e i semisvincoli avrebbero comportato lo stravolgimento del Piano di Magadino e delle aree agricole. Il gruppo anti Variante '95, proponendo la variante panoramica chiedeva chiaramente che la strada non passasse dal Piano. Il fatto che oggi ci venga chiesto di creare un gruppo di lavoro è da considerarsi

come un complimento per il comitato anti Variante '95. Abbiamo accettato di sederci al tavolo di lavoro per ridiscutere il progetto, malgrado la nostra precedente vittoria. Mi chiedo se i sostenitori del semisvincolo (accettato in votazione per soli 1'300 voti di scarto) avrebbero fatto lo stesso. Nel gruppo di lavoro siamo in minoranza, abbiamo però chiesto di accettare due condizioni: l'utilizzo del ponte attuale per l'attraversamento del paesaggio palustre e il non sfioramento del tracciato a nord della ferrovia. Dopo varie discussioni, sono state trovate delle soluzioni con i Comuni da noi giudicate soddisfacenti, in particolar modo per quanto concerne la variante 2. Purtroppo però è arrivata la richiesta dell'USTRA di modificare il progetto che da canna unica dovrebbe essere realizzato con doppia canna. Nonostante ciò comporti un peggioramento del tracciato, in quanto ci sarà un consumo di territorio maggiore delle precedenti varianti, il comitato anti 95 accetterà la modifica in quanto rispetta i parametri da noi indicati. Siamo pertanto convinti che se il Cantone riuscirà a mantenere una certa coesione, il Locarnese otterrà infine il collegamento stradale di cui necessita. Per queste ragioni, a nome del mio gruppo, vi invito a sostenere il credito richiesto oggi.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ottenere un sì unanime al credito richiesto oggi sarebbe sicuramente un segnale di grande rilevanza nei confronti della Confederazione. Tengo a precisare inoltre che dopo il voto del Parlamento la Confederazione si assumerà tutte le spese di costruzione e di gestione corrente.

Sono dell'avviso che il collegamento possa essere effettuato in tempi non troppo lunghi, a condizione che oggi si approvi il credito e si presenti un progetto che segua le indicazioni dell'USTRA. Vi sono più progetti a livello nazionale di prossima realizzazione ma questo dovrebbe passare in corsia preferenziale vista l'urgenza e l'utilizzazione del tratto stradale. Il Locarnese è infatti l'unica città svizzera, di importanti dimensioni, a non avere un collegamento autostradale diretto.

Vorrei precisare che le ultime indicazioni dell'USTRA sono state consegnate dopo che il Governo aveva già presentato il primo pacchetto del 2010, obbligandoci quindi a svolgere un lavoro supplementare. Inizialmente anche da parte nostra vi sono state perplessità per la risposta, ricevuta dopo un anno. Abbiamo però deciso di rimetterci al lavoro al fine di trovare la soluzione migliore.

Il deputato Barra nel suo intervento formula l'auspicio che si arrivi presto alla realizzazione del progetto; posso confermare che questo è sicuramente l'ultimo nostro passo e poi il dossier passerà nelle mani della Confederazione dopo che il Parlamento federale avrà accolto l'inserimento del collegamento nella rete di strade nazionali.

Tengo a fare alcune considerazioni in merito al gruppo di lavoro creato dopo la sconfitta del 30 settembre 2007. Occorre riconoscere che i vincitori si sono messi a disposizione con grande onestà intellettuale al fine di trovare la migliore soluzione. Il gruppo che ha vinto la votazione, benché si sia pensato il contrario, non si è mai opposto alla realizzazione di un collegamento, soprattutto se rispettoso dell'ambiente. Credo di poter affermare che il risultato sia stato un buon lavoro.

Ringraziando il gruppo PS per l'adesione, aggiungo che anche secondo il Governo questa era l'occasione per fare un discorso più generale, al fine di risparmiare terreno agricolo e territorio pregiato ma soprattutto per inserire il collegamento nell'ambito di un comparto che nei prossimi anni vivrà cambiamenti e innovazioni importanti. Mi riferisco in particolar modo al Parco del Piano di Magadino che costituirà un elemento interessante per tutto il Cantone. Sarà inoltre possibile riqualificare il territorio di alcuni Comuni, sia sulla sponda destra sia sulla sponda sinistra, che negli ultimi anni hanno sofferto molto a causa

dell'aumento del traffico.

Inizialmente devo ammettere che anche il Governo è rimasto sorpreso dalla richiesta di un progetto a due canne formulata dall'USTRA, ma ci è poi stato confermato che si tratta di una richiesta imprescindibile, segnatamente sul piano delle norme internazionali.

Al deputato Maggi vorrei precisare che, sebbene sia vero che oggi il Parlamento deve votare un credito già speso, è altrettanto vero che il Governo aveva richiesto alla Commissione della gestione e delle finanze la possibilità di operare in tal senso, vista l'urgenza. Sono inoltre d'accordo sul fatto che se sapremo mantenere la coesione attuale il progetto diventerà realtà. Aggiungo che quando il dossier è stato trasmesso a Berna abbiamo chiesto al direttore dell'USTRA di poter avere un colloquio per spiegare la situazione. Il colloquio si terrà a inizio aprile.

SAVOIA S. - Tengo a sottolineare due aspetti emersi dalla discussione: il primo è che la Confederazione, e quindi non il Cantone, in questo caso specifico ci ha messo più del tempo necessario per arrivare a un risultato. Il secondo è che, dopo una prima fase conflittuale – terminata nel 2007 con la votazione sulla Variante '95 – si è giunti a una fase di collaborazione e partecipazione che ha permesso di superare la prima. Auspico che in futuro ciò possa servire da modello per affrontare grandi progetti. Chi in futuro promuoverà progetti simili dovrà tenere conto di tali modalità, basti pensare a cosa avrebbe potuto essere la Variante '95 se dall'inizio si fosse deciso di tenere conto in maniera più equilibrata dei vari interessi in gioco. Probabilmente non vi sarebbe stata la votazione e il dossier oggi sarebbe in fase più avanzata. Sono però dell'avviso che il processo sia servito da lezione per tutti e il voto di oggi confermerà che la via del dialogo è l'unica che permette di portare a termine progetti importanti.

SEITZ G. - Resto dell'avviso che il miglior progetto fosse quello della Variante panoramica ma voterò comunque il credito in oggetto.

Il progetto a due canne è stato studiato in Commissione, la decisione è stata ritardata in attesa della votazione federale sulla pianificazione. La decisione è europea ed è stata accettata dalla Svizzera, quindi non si può più tornare indietro. I costi, se non erro, si elevano a un miliardo e 140 milioni di franchi. Potrete quindi capire che non è semplice proporre cifre del genere. Credo però che i tempi purtroppo saranno ancora molto lunghi, come quelli di AlpTransit, per il quale ci vorranno trent'anni perché da Vezia si arrivi a Chiasso.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 69 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 66 voti espressi.

2. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 18 febbraio 2013

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 48 voti favorevoli, 13 contrari e 7 astensioni.

3. COMPETENZA PER IL PERSEGUIMENTO DELLE CONTRAVVENZIONI IN MATERIA DI ARMI, ACCESSORI DI ARMI E MUNIZIONI (MODIFICA DELLA LEGGE CANTONALE DEL 20 APRILE 2009 DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLE ARMI, GLI ACCESSORI DI ARMI E LE MUNIZIONI)

Messaggio del 17 gennaio 2012 n. 6593

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 70 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 69 voti espressi.

4. ADESIONE AL CONCORDATO DEL 12 NOVEMBRE 2010 SULLE PRESTAZIONI DI SICUREZZA EFFETTUATE DA PRIVATI E MODIFICA DELLA LEGGE DELL'8 NOVEMBRE 1976 SULLE ATTIVITÀ PRIVATE DI INVESTIGAZIONE E DI SORVEGLIANZA FINO ALLA SUA ABROGAZIONE

Messaggio del 5 giugno 2012 n. 6647

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione dei due disegni di legge e del decreto legislativo annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BERETTA PICCOLI L., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE - La Commissione, riunitasi ieri, ha risolto di chiedere il rinvio del rapporto su richiesta dei rappresentanti del gruppo PS. La Commissione ha ritenuto fosse opportuno coordinare l'evasione del presente messaggio con il messaggio n. 6644, recentemente modificato dal Consiglio di Stato.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato la discussione di entrata in materia è sospesa ed è aperto il dibattito sulla proposta di rinvio formulata dalla Commissione della legislazione.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Come già dichiarato dal nostro capogruppo in più occasioni, ribadisco che il gruppo Lega non voterà più alcuna proposta di rinvio.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il mio gruppo è pronto a dibattere sull'argomento, ma ci adegueremo alla richiesta di rinvio della Commissione.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS ha chiesto che l'oggetto torni in Commissione in quanto giudichiamo vi siano legami evidenti con il nuovo messaggio aggiuntivo del Consiglio di Stato che prevede una modifica della

legge sulla polizia [RL 1.4.2.1] e della legge sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti [RL 4.2.1.1] in materia di trasferimento a privati del compito di provvedere alla sorveglianza delle persone sottoposte a fermo o a carcerazione amministrativa.

Siamo dell'avviso che il concordato e il messaggio aggiuntivo vadano trattati insieme per arrivare a un rapporto unico.

RÜCKERT A. - Sono dell'avviso che la richiesta di rinvio non sia giustificata poiché fra i due messaggi non vi è un legame evidente.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non mi oppongo alla richiesta di rinvio, tengo però a sottolineare che il nesso causale sollevato dalla deputata Kandemir Bordoli non esiste. La modifica della presente legge cantonale va a regolare, in nove casi su dieci, una relazione tra privati e non tra pubblico e privato. La modifica è stata più volte richiesta con atti parlamentari riguardanti il comportamento di alcuni buttafuori o agenti poco formati. Il Parlamento al riguardo ha più volte sollevato il tema classificandolo quale problema di ordine pubblico. Se oggi ritardiamo la modifica con un rinvio rischiamo di perdere altro tempo inutilmente.

BERETTA PICCOLI L. - Tengo a sottolineare che anche il gruppo PPD era pronto ad affrontare la discussione. La richiesta di rinvio è però stata accettata dall'ampia maggioranza della Commissione dunque ci adeguiamo. Qualora si dovesse decidere di trattare il tema oggi chiedo che lo si faccia dopo la pausa, per lasciarci il tempo di discutere sugli emendamenti proposti che sono all'ordine del giorno della seduta commissionale della prossima settimana.

GALUSERO G. - Concordo con quanto sostenuto dal Direttore Gobbi. Il concordato però entrerà in vigore alla fine del 2014 e i socialisti presenteranno una proposta di emendamento sulla notifica per inserire delle norme sul lavoro per gli stranieri. Credo quindi sia corretto aderire alla proposta di rinvio.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio in Commissione è accolta con 54 voti favorevoli, 20 contrari e 1 astensione.

5. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 25 GIUGNO 2012 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA SERGIO MORISOLI "BUON GOVERNO: LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI CON DATA DI SCADENZA"

Rapporti di maggioranza e di minoranza del 27 febbraio 2013

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

MORISOLI S. - Ringrazio il Consiglio di Stato e la Commissione per avere trattato celermente l'iniziativa.

L'atto parlamentare è stato depositato in forma generica, nonostante fosse dettagliato, al fine di lasciare margine di manovra per eventuali modifiche. Sono deluso dal fatto che la Commissione non abbia approfittato della forma presentata, volutamente ampia, per fissare alcuni punti sollevati con pertinenza durante le discussioni.

Intervengo per convincervi ad accogliere il rapporto di minoranza redatto dal collega Celio. Oggi, in vigore ci sono circa un migliaio di leggi e decreti votati dal Gran Consiglio. Il numero è diminuito all'inizio degli anni 2000 grazie all'intervento del Dipartimento dell'allora Consigliere di Stato Alex Pedrazzini che propose lo snellimento delle norme. Oggi è impossibile affermare che tutte le leggi approvate dal Parlamento siano ancora efficaci ed efficienti come quando furono varate e non perché le leggi siano state mal concepite, semplicemente perché i tempi sono cambiati.

L'iniziativa propone una data di scadenza per introdurre la possibilità di apporre eventuali correttivi con il passare degli anni. La verifica, entro una certa data, dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi fissati e rispetto alle risorse messe a disposizione dovrebbe rappresentare una preoccupazione costante sia della politica sia dell'Amministrazione. La data di scadenza della legge sarebbe fissata a dodici anni dopo la sua entrata in vigore. Inoltre, dopo dieci anni, ovvero due anni prima della scadenza, il Consiglio di Stato è obbligato a presentare un rapporto sull'economicità, l'efficacia e l'efficienza della legge nell'adempiere agli scopi in essa previsti. L'iniziativa lascia la facoltà al Parlamento di determinare quali leggi dovranno sottostare alla procedura.

La misura proposta non può non essere associata alla revisione dei compiti dello Stato. Sappiamo che l'operato dell'Amministrazione deriva dalle leggi votate. Oggi si propone quindi uno strumento per la regolare revisione dei compiti statali. Vi invito pertanto a sostenere il rapporto di minoranza, al fine di introdurre una governance che responsabilizzerà chi sarà chiamato a produrre nuove leggi.

CAVADINI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In passato le leggi venivano scolpite nella pietra, probabilmente per dimostrare il loro valore assoluto e immutabile. Fra le raccolte di leggi più antiche possiamo annoverare il codice di Hammurabi, elaborato dall'omonimo re babilonese che secondo gli esperti è probabilmente fra i più antichi rinvenuti. Correva l'anno 1800 a.C. e il corpus contava 282 leggi circa. Da allora i tempi sono decisamente cambiati e oggi le leggi non vengono più scritte su steli di roccia, inoltre il nostro atteggiamento nei loro confronti è più progressista e ammette la possibilità di modificarle, tenendo anche in considerazione aspetti economici.

L'iniziativa presentata dal deputato Morisoli propone di modificare la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC/CdS; RL 2.4.1.1;] introducendo principi di controllo dell'efficienza e dell'efficacia per le leggi, in particolare per quelle che hanno un impatto finanziario, attraverso l'introduzione di una data di scadenza. Di primo acchito potrebbe risultare quantomeno discutibile attribuire al nostro ordinamento normativo concetti che sono più legati a dinamiche della società dei consumi. Si stabiliscono scadenze per prodotti alimentari ma non per le leggi. In realtà la questione deve avere una chiave di lettura diversa. Anche le leggi possono risultare superate o anacronistiche, o più semplicemente richiedono degli aggiornamenti per renderle più incisive e attuali in una società in continua evoluzione. Non bisogna inoltre dimenticare che dietro la maggior parte delle leggi, decreti e regolamenti si cela un'organizzazione creata per applicare e controllare quanto la legge stabilisce. Tale organizzazione ha dei costi che tendono a sedimentare nella gestione corrente ed è poi difficile intervenire sugli stessi in quanto giustificati da una specifica legge. La revisione dell'intero corpo legislativo è una tematica che di tanto in tanto riaffiora nel dibattito politico. Il nostro gruppo presentò nel 2010 una mozione¹ (tuttora inevasa) nella quale si chiedeva di istituire una Commissione di studio con l'obiettivo di valutare tutta la legislazione cantonale vigente esaminando quali leggi potrebbero essere abrogate o modificate. Una revisione permetterebbe di essere più obiettivi nei confronti del luogo comune secondo cui lo Stato è inefficiente e troppo costoso per natura. Da tale considerazione scaturisce principalmente un dibattito basato su come lo Stato svolge i propri compiti, che può essere sicuramente opportuno, ma non si deve dimenticare che i compiti sono eseguiti dai vari uffici e funzionari perché esiste una legge che definisce cosa deve essere fatto.

Torniamo al tema oggetto di votazione; in linea generale i due rapporti riconoscono la problematica precedentemente descritta, ma quello di maggioranza ritiene che l'attuale sistema, ossia una sorta di autodisciplina da parte della classe politica, sia sufficiente e non è quindi necessario andare oltre. La minoranza ritiene per contro che introdurre un termine di scadenza permetterebbe di essere più sistematici e incisivi attraverso la creazione di una sorta di automatismo di controllo. In altre parole se si mantiene una costante verifica che viene formalizzata attraverso una data, l'esercizio verrà fatto, altrimenti si rischia che il problema sistematicamente riaffiori. Tale tipo di verifica non risulta opportuna solo per stabilire se una legge è ancora attuale ma anche per verificare, attraverso degli indicatori, l'efficacia e l'efficienza di un determinato compito, in particolare per quelle leggi che possono essere monitorate e che hanno impatti finanziari marcati. L'iniziativa proposta lascia però un interrogativo, ossia quanto potrebbe costare a livello di tempo da parte del Gran Consiglio e dell'Amministrazione questo tipo di lavoro che richiederebbe di rivedere un'enorme quantità di leggi. C'è quindi il dubbio che attuare

¹ [Mozione](#): *Esaminare l'intero corpus legislativo, per abrogare le leggi non più necessarie, che generano inutile burocrazia e costi per lo Stato*, Christian Vitta, Franco Celio e cofirmatari, 31.05.2010.

quanto proposto potrebbe comportare un enorme lavoro di verifica che si ripeterebbe con scadenze regolari. Meglio quindi non fare nulla e affidarsi all'autodisciplina di Governo e Parlamento? La maggioranza del nostro gruppo non lo ritiene. Ritiene invece che adottare un sistema che imponga maggior disciplina possa risultare virtuoso anche per cercare di sburocratizzare l'ente pubblico rendendo lo Stato più snello e semplice nel suo funzionamento. Evidentemente bisognerà valutare meglio la proposta e soprattutto la sua attuazione: si potrebbe per esempio immaginare che si inizi per gradi scegliendo solo quelle leggi che hanno un importante impatto finanziario, per poi ripetere l'esercizio per altri ambiti. Ma questo compito spetta al Consiglio di Stato che sarà chiamato a definire un disegno di legge che rispetti lo spirito dell'iniziativa come chiesto dalla stessa. In conclusione, la maggior parte del gruppo PLR sosterrà il rapporto di minoranza e chiede al Parlamento di fare lo stesso.

GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo per portare l'adesione della maggioranza del mio gruppo al rapporto del deputato Paparelli, che invita a respingere l'iniziativa del collega Morisoli.

Benché i propositi dell'iniziativa siano nobili, lo strumento proposto, e cioè l'applicazione di una data di scadenza alle leggi, non ci pare appropriato. Anzi, desta addirittura qualche preoccupazione. In primo luogo, la macchina amministrativa che si dovrebbe mettere in atto sarebbe costosa, impegnativa e spropositata. Il carico lavorativo sarebbe importante e si rischierebbe, invece di spegnere gli incendi in corso, di consacrare il tempo a filosofeggiare. Non dimentichiamo poi che già oggi disponiamo di tutti gli strumenti per modificare, aggiornare o abrogare leggi non più attuali. Lo può fare il Consiglio di Stato, ogni membro del Gran Consiglio e il popolo. Credo d'altronde che non ci siano leggi che non siano state modificate strada facendo e se ce ne fossero, potrebbe essere quella dell'inseminazione artificiale dei dinosauri, ma che fastidio ci darebbe visto che è superata dagli eventi? Perché quindi creare un meccanismo supplementare? In secondo luogo, leggi e normative raggiunte dopo un processo lungo e difficile, basato sul coinvolgimento e su un processo costruttivo durato più anni, rischierebbero di venire vanificate dopo pochi anni perché scadute, o di essere oggetto di rinnovate polemiche: gli sconfitti di ieri tornerebbero alla carica. Ribadisco quindi che gli strumenti attuali già ci consentono, oltre che di rivedere le leggi attuali, anche di mettere delle scadenze entro le quali il Consiglio di Stato deve presentare un rapporto che verrà poi discusso dal Gran Consiglio.

Per le considerazioni sopra esposte, la maggioranza del gruppo PPD+GG sostiene il rapporto di maggioranza che invita a respingere l'iniziativa.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Avere un corpo di legge snello e facilmente praticabile è un'aspirazione comune che non può essere negletta. In tal senso, l'atto parlamentare in esame è opportuno proprio perché ce lo ricorda. È giusto sottolineare l'aspetto della pertinenza legislativa, ma porre una scadenza determinata alle leggi rischia di essere impervio e portare a conseguenze preoccupanti. Il rischio è quello di aprire un cantiere legislativo eterno. Ogni legge infatti dovrebbe essere rivista sia per il suo contenuto sia per la forma. Avere leggi datate non è sinonimo di qualcosa che non funziona o che deve per forza essere modificato. Il regolamento del Tribunale d'Appello [RL 3.1.1.2] risale all'11 dicembre 1924 ma non mette in pericolo il buon funzionamento del Tribunale.

Appare poi problematica l'eventuale suddivisione fra grandi leggi che meriterebbero di avere un termine di scadenza e altre che possono invece restare invariate più a lungo. Così come risulterebbe difficile trattare le grandi leggi, come la legge tributaria [RL 10.2.1.1] o la LGC/CdS [RL 2.4.1.1].

Il tentativo di alleggerimento del corpo di leggi, come ricordato dal deputato Morisoli venne già sperimentato negli scorsi anni. Si trattò di un lavoro impervio e molto impegnativo che produsse risultati immediati ma meno interessanti con il passare del tempo.

C'è chi si chiede se esistano leggi inutili. A mio modo di vedere, no. Tutte le leggi della nostra raccolta hanno un preciso scopo, altrimenti sarebbero state naturalmente stralciate. In conclusione, è giusto che si presti attenzione alla tecnica legislativa e al modo in cui si presenta una legge, affinché, almeno nel momento della sua presentazione, la stessa risulti di stretta leggibilità ed efficacia. Si chiede quindi all'Amministrazione e al Consiglio di Stato di vigilare sull'attualità di certe normative e di conseguenza al Gran Consiglio di intervenire in modo propositivo laddove avesse a verificare qualche incongruenza.

Porto l'adesione del gruppo PS al rapporto di maggioranza che propone di respingere l'atto parlamentare.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - A prima vista l'iniziativa del collega Morisoli non può che apparire ragionevole: analizzare, a qualche anno dall'entrata in vigore, il funzionamento e le ripercussioni finanziarie di una legge per modificarla, migliorarla o abrogarla laddove necessario. La proposta sembra addirsi soprattutto alla società moderna, in cui il cambiamento continuo è la regola e non l'eccezione, in cui la politica non di rado è in ritardo rispetto all'evoluzione della società. Ma se di primo acchito la proposta sembra assennata, un'analisi più attenta porta a conclusioni diametralmente opposte per almeno due motivi oltre a quelli già evidenziati nel rapporto di maggioranza.

In primo luogo perché già oggi abbiamo la possibilità di adeguare le leggi quando lo reputiamo necessario. Lo possiamo fare noi deputati, come lo può fare il Governo. Spesso, quando si propongono delle revisioni di legge, lo si fa su segnalazione di persone che conoscono gli effetti e l'efficacia delle norme vigenti, ad esempio perché attive professionalmente in quell'ambito. Il nostro sistema democratico lascia molto spazio alla partecipazione popolare: l'input può venire da funzionari, semplici cittadini, gruppi d'interesse, da iniziative popolari, eccetera. Gli adeguamenti avvengono senza bisogno di costosi rapporti sull'economicità, l'efficacia e l'efficienza, come si suggerisce invece di fare nell'iniziativa in discussione.

Un secondo motivo per non accettare la proposta è l'enorme mole di lavoro che l'applicazione porterebbe, sia per i funzionari che per il Parlamento. Se per questioni di oculatezza finanziaria non si vuole aumentare l'organico dei dipendenti dello Stato e per rispettare la tradizione non si vuole rinunciare al Parlamento di milizia, non vedo come si potrebbe concretizzare la data di scadenza delle leggi.

Il tentativo di sgonfiare l'apparato amministrativo burocratico e di ridurre i costi dello Stato modificando le leggi in cui il rapporto costi/benefici non è ottimale, è senz'altro apprezzabile. Pensare di ottenere il risultato aumentando la burocrazia e in definitiva anche i costi è invece leggermente grottesco.

Per i motivi appena esposti il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto di maggioranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il tema proposto è sicuramente di grande interesse. Ed è infatti ripreso anche dal Governo nelle Linee

direttive, dove si propone un alleggerimento costante delle leggi cantonali. Inoltre, già in occasione del bicentenario del nostro Cantone venne fatta un'importante revisione del corpo legislativo cantonale che permise di diminuire il numero delle leggi desuete.

L'iniziativa del deputato Morisoli chiede di inserire una data di scadenza alle leggi, malgrado ciò sia già stabilito dall'art. 78, cpv. 1, lett. a) della LGC/CdS. Il Gran Consiglio quindi già oggi ha la facoltà di chiedere in un atto legislativo che il Consiglio di Stato presenti un rapporto su una legge. Come è stato fatto ad esempio per la revisione dei Codici di procedura civile [RL 3.3.2.1] e penale [RL 3.3.3.1], per la quale il Parlamento ha chiesto al Consiglio di Stato di redigere un rapporto dopo due anni dall'applicazione. Lo stesso tema è stato discusso di recente anche nell'ambito del nuovo diritto tutorio con una richiesta al Consiglio di Stato di presentare un rapporto sull'evoluzione futura. Lo stesso tema, ribadisco come detto in entrata, è trattato anche nelle Linee direttive, nelle quali il Consiglio di Stato auspica l'implementazione di verifiche puntuali dell'applicazione delle leggi, al fine di accertarsi che gli obiettivi fissati siano raggiunti.

Vengo ora all'aspetto più generale di abrogazione e di vigilanza. Sono d'accordo con la deputata Gysin riguardo al fatto che il sistema democratico attuale lasci molto spazio alla partecipazione popolare: spesso infatti determinate categorie professionali segnalano eventuali possibili innovazioni delle leggi, ancora prima dello stesso Governo. Ribadisco però che Consiglio di Stato e Gran Consiglio applicano una costante revisione del corpo legislativo cantonale. Porto l'esempio della legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione [Lear; RL 11.3.2.1] per la quale, malgrado sia entrata in vigore da poco, è stata avviata una procedura di verifica al fine di capire se la sua applicazione raggiunge gli obiettivi prefissati.

Il deputato Cavadini ha parlato di un approccio progressista e della revisione costante delle leggi che permetterebbe di verificare l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione delle stesse; mi trovo però più in accordo con la deputata Gysin, in quanto inserendo una data di scadenza si creerebbe una mole di lavoro maggiore per il Parlamento, l'Amministrazione e il Consiglio di Stato, lavoro inutile visto che tale possibilità esiste già.

Il Consiglio di Stato non vede quindi di buon occhio la proposta contenuta nell'iniziativa. Come ricordato dal deputato Cereghetti poi, molte leggi, malgrado siano datate, sono ancora attuali e utili. Crediamo quindi che una revisione puntuale come quella fatta regolarmente già oggi, sia la via corretta da seguire. Sono d'accordo con il deputato Cereghetti che chiede un maggior rigore nella tecnica legislativa al fine di permettere di uniformare i singoli testi nella loro struttura scheletrica, e di essere più fruibile anche per il semplice cittadino. Le Linee direttive andranno proprio in questa direzione.

La proposta dell'iniziativa rischia di sovraccaricare il Gran Consiglio di maggiori compiti, rendendo l'evasione dei messaggi più lunga.

Colgo l'occasione per precisare che la mozione presentata dal gruppo PLR nel 2010 è stata ripresa nelle Linee direttive e sarà applicata di conseguenza. Il messaggio verrà però licenziato solo in un secondo tempo.

In conclusione, il Consiglio di Stato ritiene che l'iniziativa sia superata dagli eventi, e quanto chiede verrà già svolto grazie alla Roadmap che permetterà una revisione più approfondita dei compiti.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - La minoranza della Commissione ritiene che l'iniziativa in discussione sia meritevole di attenzione e della ricerca di una soluzione, che non sarà per forza quella indicata nel testo dell'iniziativa ma che dovrebbe per lo meno andare nella stessa direzione.

Le leggi sono un insieme di norme utilizzate per risolvere i problemi della società, al fine di limitare i conflitti. Esistono due tipi di leggi, quelle che riguardano problemi persistenti (ovvero esistenti in ogni tipo di società) e quelle collegate a situazioni di attualità, proprie alla storia e al livello di sviluppo economico-tecnologico di ogni società. Fra i problemi persistenti ci sono, fra le altre cose, la lotta contro la violenza o la regolamentazione delle eredità. Fra le questioni legate a un determinato momento storico vi porto l'esempio del vago pascolo del bestiame. Un problema di grande attualità fino a una cinquantina (o un centinaio) di anni fa ma decisamente meno attuale oggi. Gli esempi citati dimostrano che l'evoluzione economica e tecnologica comporta inevitabilmente nuovi problemi rendendo necessaria l'adozione di nuove leggi. Penso in particolar modo allo sviluppo delle comunicazioni stradali, alla telefonia mobile o alla pirateria informatica. Questioni sulle quali, solo pochi anni or sono, non avremmo immaginato di dover legiferare. Proprio per questo si rende necessario lo sfoltimento o l'abrogazione delle leggi in vigore. Certo, sono d'accordo con quanti sostengono che ciò è già possibile, purtroppo però succede di rado. Sottolineo che lo sfoltimento fatto negli anni Novanta, citato dal deputato Cereghetti, ha toccato leggi che datavano della prima metà dell'Ottocento. Ritengo che fra le mille leggi in vigore oggi ve ne siano anche di più recenti che potrebbero essere abolite. Oggi, a causa di una resistenza da parte di alcuni settori dell'Amministrazione, l'abrogazione di una legge avviene raramente probabilmente perché ci sono interessi a mantenere determinati compiti o lavori. Ogni legge crea infatti lavoro e burocrazia.

La mozione citata dal deputato Cavadini chiedeva una revisione completa del corpo legislativo per verificare quali leggi sono ancora attuali e quali no. Il Consigliere di Stato ha assicurato che l'esame è in corso quindi aspettiamo i risultati. Nel frattempo ritengo auspicabile approvare l'iniziativa in oggetto affinché venga effettuata una verifica periodica dell'efficienza delle leggi in vigore. Non sono d'accordo con quanti temono che ciò comporterebbe una grossa mole di lavoro in quanto i Dipartimenti sapendo che ogni legge ha scadenze determinate potrebbero valutare ed esaminare se le stesse sono ancora necessarie e agire di conseguenza con preavvisi al Consiglio di Stato. Certo, l'esame potrebbe comportare una spesa supplementare che farebbe però risparmiare sul lungo termine. E infine, permetterebbe al Gran Consiglio di ritrovare la sua vera funzione di Legislatore. Vi invito pertanto a sostenere l'iniziativa presentata dal deputato Morisoli.

PAPARELLI A., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il rapporto di maggioranza, assai meno corposo di quello di minoranza, non certo per negligenza, non gode della completa adesione della Commissione della legislazione. Come già riferito, le perplessità sorte in fase di discussione non sono poche. Non è certo esercizio facile individuare tempestivamente le leggi onerose o inutili e abrogarle in tempi brevi. Determinare a priori una data di scadenza non lo è di meno. Si sa che tutte le leggi, o quasi, vengono superate dall'evoluzione dei tempi. Nella loro applicazione affiorano spesso difetti di applicazione e carenze. Proporre un limite di scadenza costringendo gli organi preposti a puntuali verifiche, a parere della maggioranza commissionale, è improponibile.

D'altro canto, sia il Governo sia il Legislativo dispongono già oggi di strumenti necessari per ovviare a ogni eventuale mancanza o a eliminare eventuali storture che rendono le leggi obsolete oramai inapplicabili. Nei casi in cui l'inutilità di una legge è evidente, la richiesta formale della sua abrogazione è in ogni istante possibile.

Pertanto, la richiesta avanzata dall'iniziativista di emanare leggi con data di scadenza fissata a priori appare inapplicabile. Siete quindi invitati a non volerla accettare.

MORISOLI S. - Un argomento sul quale vale davvero la pena dibattere è proprio lo spendere il nostro tempo in qualità di parlamentari in discussioni sulle regole e sul funzionamento dello Stato di diritto. Se spendessimo alcune ore in più a fare i veri parlamentari mettendo mano alle leggi, probabilmente miglioreremmo anche la situazione del Paese. Mi rifiuto di entrare in una logica secondo la quale il Parlamento si occupa solo di pragmatismo. Vi ricordo infatti che la democrazia non vive solo di pragmatismo tecnico, ma anche di riflessioni.

A quelli che oggi hanno dichiarato che il costo di una tale proposta è troppo alto vorrei chiedere se sanno qual è il prezzo totale di tutto il lavoro che sta dietro l'elaborazione di una nuova legge. O ancora, quanto costa o ci costerà, non affrontare un tale problema? Invito dunque il Parlamento ad accogliere una misura volta a fare chiarezza sull'importanza del nostro sviluppo giuridico, ma non solo.

GHISOLFI N. - Gli strumenti per fare tutte le modifiche richieste dall'iniziativa ci sono già. Non vedo quindi perché dovremmo modificare il sistema attuale che oltretutto funziona bene. Pertanto respingo l'iniziativa del collega Morisoli.

AGUSTONI M. - Ho firmato con riserva il rapporto di minoranza del deputato Celio. È vero che tutto ciò che è proposto dal deputato Morisoli è già fattibile, preciso però che il testo dell'iniziativa non chiede di mettere una data di scadenza a tutte le leggi e ancor meno chiede di dare date di scadenza retroattivamente a tutto il corpo legislativo. L'atto parlamentare chiede semplicemente di inserire una facoltà in più per il legislatore, ovvero che sia data la possibilità di introdurre una data di scadenza per alcune leggi. A volte infatti potrebbe mancarci la memoria o potremmo avere la pigrizia di verificare, dopo dieci anni, se la legge è stata applicata correttamente e se funziona. Per ovviare quindi a un problema pratico fissiamo una data in cui torneremo a riflettere su una legge specifica. Sciolgo la mia riserva e accolgo il rapporto redatto dal collega Celio.

CAIMI C. L. - Credo che parte della discussione fatta oggi sia imbarazzante, soprattutto se si pensa a oggetti concreti votati nella scorsa legislatura, dove abbiamo rinunciato a porre date di scadenza nei decreti legislativi limitandoci a mettere nei considerandi dei rapporti. In qualità di relatore del rapporto n. 6273 R1 concernente la modifica della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [LPI; RL 2.1.2.3;], vorrei precisare che ci siamo impegnati, più che per la modifica di legge, per la stesura delle conclusioni. Nelle stesse infatti si chiedeva un riesame approfondito della LPI e dei suoi meccanismi da parte del Consiglio di Stato con una scadenza posta entro il 31 dicembre 2012. Sempre di più nelle discussioni commissionali e nelle stesure dei rapporti si discutono termini di verifiche puntuali.

Dopo le mie considerazioni non credo sia corretto definire la proposta dell'iniziativa un non problema, pertanto sostengo la minoranza.

GALUSERO G. - Sostengo il rapporto di minoranza e credo che se questo è l'inizio delle discussioni sulla Roadmap, purtroppo, non arriveremo a grandi risultati.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ribadisco che il Parlamento dispone già degli strumenti necessari per verificare l'efficacia e l'efficienza di una legge.

Aggiungo che l'avvio del cantiere della revisione della LPI non sarà limitato alla sola legge ma toccherà tutti i settori perequativi tra Cantone e Comuni, Comuni e Comuni.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione sono accolte con 44 voti favorevoli, 23 contrari e 3 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

6. MOZIONE DEL 18 APRILE 2012 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI "BUON GOVERNO: RAPPORTO CITTADINO-STATO"

Messaggio del 15 gennaio 2013 n. 6730

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione.

È aperta la discussione.

MORISOLI S. - Credo che la mozione stia andando nella giusta direzione visto che il Governo ha adottato una parte del progetto pilota per gli sportelli. La mozione è del 18 aprile e la decisione del Governo è arrivata a fine autunno. Auspico che il ventaglio di sportelli sia ampliato perché quelli del progetto pilota non sono fra i più sollecitati.

GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo a nome del mio gruppo per portare l'adesione al rapporto che considera evasa la mozione del collega Morisoli.

Ci tenevo in particolar modo ad intervenire su questa trattanda in quanto nell'ottobre del 2009 avevo presentato una mozione² inerente all'orario di apertura degli sportelli, accolta parzialmente dal Gran Consiglio. Peccato che il Consiglio di Stato, invitato dalla

² [Mozione](#): Riorganizzazione della settimana lavorativa e maggiori servizi per la popolazione: promuovere a titolo sperimentale nuove modalità di apertura di alcuni uffici dell'Amministrazione pubblica, Nadia Ghisolfi, 19.10.2009.

Commissione della gestione e delle finanze a dar seguito alla mozione su questo punto, non lo citi nemmeno nel suo messaggio. Come avevo avuto modo di esprimermi al momento della presentazione pubblica da parte del Consiglio di Stato sui progetti pilota, mi chiedo quale considerazione viene data alle mozioni approvate dal Gran Consiglio e se non vengano, spesso, messe nel dimenticatoio.

Fatta questa premessa, come gruppo PPD+GG non possiamo che condividere gli obiettivi della mozione e le intenzioni espresse dal Consiglio di Stato in merito all'offerta di servizi più flessibili per il cittadino, e al Governo elettronico. Fermo restando che questo non deve costituire una scusa per centralizzare tutto e/o chiudere sistematicamente sportelli nelle regioni periferiche. Porto quindi l'adesione del gruppo PPD+GG al rapporto del collega Gianora.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come sottolineato dalla deputata Ghisolfi, il tema era già stato affrontato, anzi, era stato affrontato ancor prima del suo atto parlamentare. Il tema infatti era presente nelle Linee direttive 2007-2011, dove in particolar modo si sollevava l'aspetto dell'adeguamento dei servizi cantonali a una mutata società. Da gennaio è stato avviato un progetto pilota. Inizialmente, proprio perché si tratta di un test, ci si è indirizzati verso settori che permettessero di non intraprendere revisioni troppo importanti. Il progetto prevede però un ampliamento.

Dopo i primi due mesi di applicazione di orari di apertura più estesi, posso confermare che alcuni casi hanno dato risultati poco rilevanti mentre altri segnalano una predisposizione da parte del cittadino a volerne usufruire. Tengo però a sottolineare l'importanza della comunicazione: senza la giusta informazione infatti il cittadino non può sapere che l'orario è stato modificato.

Vi presento di seguito alcuni risultati in cifre. Per quanto concerne lo sportello della Segreteria del Consiglio di Stato (media di 19.95 utenti al giorno), al quale ci si può recare per postille e consegna di documenti, non vi è stato nessun aumento. Gli sportelli dell'Istituto delle assicurazioni sociali (media di circa 83 utenti al giorno) hanno riscontrato un aumento di 1.61 persone, pari quindi al 2% di tutta l'utenza. All'Ufficio circondariale di tassazione di Lugano-Città (media di 23 utenti al giorno) vi è stato un aumento di circa il 10% di persone che hanno usufruito dell'orario esteso. La stessa cosa si è verificata per l'Ufficio circondariale di tassazione di Lugano-Campagna (media di 22.5 utenti al giorno) con il 12% di utenza durante l'orario esteso. Ottimo il risultato del servizio dei passaporti (media di 42.5 utenti al giorno) dove ben il 22.5% ha approfittato del nuovo orario.

I risultati per il momento sono giudicati buoni e invitano a proseguire in questa direzione. Inoltre grazie a un sondaggio fatto da 220 feedback raccolti, il 93% degli utenti è soddisfatto del nuovo orario e l'87% ritiene che la qualità del servizio sia aumentata proprio perché più orientata ai bisogni e alla disponibilità di tempo dei cittadini.

Il bilancio reale del progetto pilota potrà essere stabilito solo al termine dello stesso, quindi al termine di quest'anno. Tuttavia, sono già state prese in considerazione due misure: migliorare la comunicazione al cittadino dell'estensione degli orari e valutare l'eventuale cambiamento della fascia oraria posticipando l'orario di chiusura o introducendo l'orario continuato sulla pausa di mezzogiorno.

Ringrazio la Commissione della gestione e delle finanze per il rapporto e ribadisco che il progetto sarà presto ampliato, aumentando anche l'offerta di evasione di pratiche in via telematica.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 60 voti favorevoli e 1 astensione. La mozione è pertanto considerata evasa.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder